

tendo, mostrò che le minacce austriache non erano vano spauracchio.

E mentre sul fronte si iniziavano le ostilità, le popolazioni della penisola diedero bell'esempio di patriottismo, provvedendo in mille svariati modi a render meno dura la vita dei combattenti, dedicandosi alla cura dei malati e dei feriti; mentre altri, specialmente le donne, sostituivano nei laboratori, nei mestieri, negli uffici, nelle officine, nei campi, i richiamati alle armi.

Parve realmente (meno poche e dolorose eccezioni) che, dimenticate le recenti discordie, tutti gli Italiani si fossero riuniti, fossero divenuti un cuor solo, un'anima sola.

Intanto il generale Cadorna, capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, faceva occupare, appena aperte le ostilità, tutte le valli di confine per chiudere la via ad ogni possibile tentativo di invasione nemica, mentre sul fronte del Friuli iniziava una marcia offensiva per giungere all'Isonzo.

In molti punti vennero senza difficoltà varcati i confini del regno, perchè gli Austriaci, sorpresi dalla rapidità delle nostre operazioni, si ritrassero nelle posizioni fortificate e più facilmente difendibili. I passi del Tonale e della Val Giudicaria, Ala in Val d'Adige (*Val Lagarina*), lo sperone del Pasubio presso l'imboccatura della Vallarsa, l'imboccatura della Valsugana al di là di Primolano, Fiera di Primiero, Cortina d'Ampezzo, la testata del Degano in Carnia caddero